

Risoluzione del CC del PCI sulla situazione economica A pag. 10

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica Togliatti parla all'Adriano

Il compagno Togliatti parlerà all'Adriano, domenica mattina alle 10 nel corso di una grande manifestazione, sui temi dell'attuale situazione politica.

Per fronteggiare le preponderanti forze marocchine

Di fronte alla trattativa di novembre

Arrivano rinforzi agli avamposti algerini

Aspri scontri nel gruppo dc

I centristi chiedono la totale capitolazione del PSI - La replica di Moro - Una precisazione di Barca sul Comitato Centrale del PCI

Edili: il ministro convoca le parti

Sospeso per ora lo sciopero

Chi mette in crisi la pace in Africa?

IL POPOLO ALGERINO, proprio nel momento in cui avrebbe più bisogno di pace è costretto ancora una volta a mobilitare ogni energia per far fronte ad un attacco armato che ha aggiunto nuove ferite e nuovi lutti al lungo massacro perpetrato per anni dal colonialismo francese.

Non c'è vertenza di frontiera che possa giustificare un conflitto armato, in nessuna parte del mondo. In Africa, poi, questo è più vero che altrove perché molti degli attuali confini di Stato furono tracciati e cambiati più volte dalle amministrazioni coloniali per ragioni che nulla hanno da spartire con gli interessi dei popoli fino a ieri soggiogati.

Le enclaves di Ceuta e di Melilla, territori incontestabilmente marocchini, sono ancora un possedimento spagnolo. Ma non contro questi residui della dominazione coloniale si dirigono oggi le rivendicazioni territoriali del Marocco.

COLONI E IL GRANDE capitale francese mantengono ancor oggi in Marocco quasi tutti i privilegi e le proprietà ottenuti durante la dominazione coloniale. Ma non contro i padroni francesi delle ricchezze agricole, minerarie e industriali marocchine si cerca di mobilitare la fame di terra dei fellah marocchini e lo spirito nazionalistico che in Marocco e in tutto il mondo arabo è stato la leva decisiva per scalzare la dominazione coloniale.

La verità è che la rivoluzione algerina ha acceso una fiaccola che getta bagliori in tutta l'Africa e rappresenta oggi la più diretta minaccia contro il neocolonialismo e, insieme, contro i regimi autoritari, feudali e borghesi che ne sono gli alleati e gli strumenti.

COSI' STANDO LE COSE, non è difficile individuare, dietro l'attacco armato ordito dal governo di Rabat, gli interessi e i consigli dell'imperialismo francese che oggi non ha altra scelta per contrastare la strada socialista imboccata dalla rivoluzione algerina che quella della sovversione interna o dell'aggressione esterna ad opera di un compiacente regime neocolonialista legato per mille fili al governo di Parigi.

Ma il serpente si morde la coda. E proprio il tentativo di sovversione e l'attacco esterno si ritorcono contro i loro autori e i loro ispiratori, e invece di dividere, di abbattere e di disorientare, uniscono il popolo algerino e gli fanno acquisire la consapevolezza che quanto più coraggiosamente e rapidamente procederà sulla via del socialismo tanto meglio potrà garantire l'unità, l'integrità e l'indipendenza nazionale.

Il proletariato e tutto il movimento democratico europeo non possono neanche per un momento esitare di fronte ai problemi che l'attacco armato marocchino e lo sviluppo della rivoluzione algerina oggi pongono al mondo. Ancora una volta, si tratta di salvare la pace e di ottenere che qualsiasi controversia sia risolta attraverso il negoziato.

Aniello Coppola

La trattativa di Marrakech sospesa Algeri comunica: nessun accordo è stato raggiunto

Dal nostro inviato

COLOMB BECHAR, 17. Le staffette militari che giungono a Colomb Bechar dalla zona dei combattimenti informano che anche oggi presso Hassi Beida e Tindjoub si è combattuto con accanimento. Dopo il primo attacco marocchino ai due caposaldi algerini (avvenuto tredici giorni fa) praticamente non c'è stata interruzione negli scontri.

Nella notte è arrivato il colonnello algerino Chabani, comandante della quinta regione militare della zona di Costantina. L'impiego dell'armata di Chabani potrebbe anche risolvere positivamente e definitivamente la situazione militare.

Alessandro Curzi (Segue in ultima pagina)

Il PCI chiede un'iniziativa italiana

I compagni sen. Giuliano Pajetta, Maurizio Valenzi hanno presentato la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Affari Esteri per conoscere quali iniziative diplomatiche il governo italiano intende assumere di fronte agli sviluppi dell'attacco delle forze armate marocchine ai danni della Repubblica algerina.



ALGERI - Il presidente Ben Bella, in uniforme militare, mentre esce dalla sede dell'Assemblea generale dopo l'annuncio della mobilitazione. (Telef. Ansa-L'Unità)

Nuovo pericolo per la valle del Vajont

La tenuta della diga è compromessa

I deputati del PCI hanno chiesto all'on. Sedati un sopralluogo - Ieri i primi interrogatori per l'inchiesta sulla tragedia

Da uno dei nostri inviati

BELLUNO, 17. La stabilità della diga del Vajont, secondo un autorevole tecnico, è dopo un minuzioso sopralluogo, gravemente compromessa. Il punto critico della diga è costituito dalla spalla sinistra il cui ancoramento alla roccia già nel passato non appariva del tutto soddisfacente.

ne che fino a pochi minuti prima della tragedia smisero le drammatiche telefonate dei dirigenti della diga dirette ai loro superiori, a Belluno e a Venezia. Sono stati inoltre interrogati alcuni dipendenti ed ex dipendenti della Sade e alcuni abitanti dei paesi colpiti.

Ferrari-Agradi, nel suo intervento (spalleggiato da Vincentini, presidente della Commissione Finanze e Tesoro) ha difeso i provvedimenti di linea Carli, arroccandosi dietro la difesa della «stabilità monetaria».

A pagina 5 altre notizie e servizi dei nostri inviati

Mario Passi (Segue in ultima pagina)

Tre giovani condannati a Madrid

PARIGI, 17. A Madrid il tribunale militare falangista ha condannato questa sera tre giovani socialisti in pieno le richieste dell'accusa, ha condannato Ferry a 30 anni, Pécrot a 20 e Batou a 15 anni di reclusione.

AGITATO GRUPPO DC

Una riunione lunga e agitata, che ha avuto punte di drammaticità, è stata convocata dal gruppo dc, riunitosi per la terza volta in dieci giorni. La discussione, conclusa da Moro, ha visto una considerevole levata di scudi dei centristi che, capitanati da Gonella e Scalfaro hanno minacciato di votare contro il prossimo governo e rompere l'unità del partito se la DC non garantirà, nei termini voluti dai centristi, «il credo» del Partito; cioè - ha specificato Gonella - l'anticomunismo.

Ferrari-Agradi, nel suo intervento (spalleggiato da Vincentini, presidente della Commissione Finanze e Tesoro) ha difeso i provvedimenti di linea Carli, arroccandosi dietro la difesa della «stabilità monetaria».

Interventi favorevoli al centrosinistra (ma concepiti in modo non conforme alla linea moor-dorotea e rispecchiata nell'ordine del giorno in discussione) sono stati pronunciati da Vittorio Colombo, Marchiani, De Mita m. f.

Paura della verità

La voce dei superstiti del Vajont, registrata nel servizio trasmesso da TV 7 lunedì, è stata come un colpo di frusta per la Discussione. Tappandosi le orecchie, i redattori dell'organo della DC hanno scritto (certo sul commissario) un furibondo corsivo di attacco a Giorgio Vecchietti, nel quale terrore e cattiva coscienza si fondono in egual misura.

Non si tratta solo di attuare «a posteriori» provvedimenti correttivi - ha specificato Ferrari-Agradi - ma di accettare un criterio ispirato per uno sviluppo che si vuole equitativo, oltreché intenso e armonico».

Ma piangono, perché i redattori dell'organo della DC e i loro ispiratori non vanno a Erto e a Longorone a condannare le «risposte violente e smozzicate» dei superstiti? Sarebbe indubbiamente una bella dimostrazione di «fermezza» certo, più che scrivere una commissione, uno stizzoso corsivo nella comoda stanza di una redazione romana.

Il ministro del Lavoro on. Delle Fave, appena appresa la notizia della rottura del contratto nazionale di lavoro degli operai dell'edilizia, ha comunicato alle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, di avocare a sé la vertenza per il tentativo di conciliazione.

In seguito a questo fatto nuovo, le sezioni sindacali, che avevano già deciso la proclamazione di uno sciopero nazionale della durata di 48 ore per i giorni di martedì e di mercoledì della prossima settimana, dando ancora una volta la dimostrazione del loro alto senso di responsabilità, hanno deciso di soprassedere alla attuazione dello sciopero già dichiarato «rivolgendosi però al tentativo di conciliazione».

Continuano invece le trattative per il contratto di lavoro valido per i soli dipendenti delle cooperative di edilizia. La mattina i rappresentanti delle tre organizzazioni cooperative si sono incontrati con gli organizzatori della CGIL, CISL e UIL. Le organizzazioni sindacali hanno illustrato le proposte che sono state avanzate e l'ordine di priorità dei problemi. Le trattative sono state rinviata a giovedì e venerdì prossimi, per dar modo alle cooperative di esaminare le proposte e formulare una risposta di merito alle varie richieste.

(A pag. 4 un servizio sulla solidarietà con gli edili arrestati).